

Deliberazione della Giunta Regionale 18 marzo 2013, n. 5-5533

**L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di SALERANO CANAVESE (TO). Approvazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, interessante il Comune stesso.**

A relazione del Vicepresidente Cavallera:

Premesso che il Comune di Salerano Canavese - dotato di Piano Regolatore Generale approvato a livello intercomunale con D.G.R. n. 70-40848 in data 5.2.1985 e successivamente variato - nel rispetto dei disposti fissati dagli artt. 15 e 17 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del P.G.R. n. 16/URE in data 18.7.1989, provvedeva ad adottare, con deliberazione consiliare n. 15 in data 29.9.2009, esecutiva ai sensi di legge, il progetto definitivo della Variante Generale al vigente Piano Regolatore Generale Intercomunale in argomento, interessante unicamente il proprio territorio Comunale;

rilevato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con parere in data 2.3.2011, rinviava la Variante Generale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, riferita unicamente al Comune di Salerano Canavese e adottata con deliberazione consiliare n. 15 in data 29.9.2009, affinché l'Amministrazione Comunale interessata provvedesse a controdedurre - nel rispetto delle procedure fissate dal 15° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni - alle proposte di modifica ed integrazioni formulate;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con successiva nota in data 14.3.2011, prot. 9831/DB0817PPU, nel condividere il succitato parere espresso dalla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, provvedeva a trasmettere il medesimo al Comune di Salerano Canavese, specificando altresì i tempi per le controdeduzioni ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate;

atteso che il Comune di Salerano Canavese, sulla scorta dei rilievi formulati nel precitato parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, provvedeva a:

- predisporre, la parziale rielaborazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, riferita al proprio territorio comunale, per la quale sono state espletate le procedure prescritte dal 15° comma dell'art.15 della L.R. 5.12.1977 n.56 e s.m.i., attraverso la preliminare assunzione della deliberazione consiliare n. 11 in data 12.12.2011;
- adottare, con deliberazione consiliare n. 7 in data 30.4.2012, esecutiva ai sensi di legge, il progetto definitivo della Variante Generale in argomento, parzialmente rielaborata, attestando contestualmente la mancata presentazione di osservazioni da parte di Enti e privati a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare;

preso atto che le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale, sviluppate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed alla luce delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, sono contenute nel parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 17.2.2011, allegato alla Determina Dirigenziale – Codice DB0805 – n. 125 in data 24.2.2011, nel Piano di Monitoraggio contenuto nel fascicolo Rapporto Ambientale adottato con deliberazione consiliare n. 7 in data 30.4.2012 e nella Dichiarazione di Sintesi in data 28.2.2013,

che costituiscono gli allegati documenti “B”, “C” e “D”, parti integranti del presente provvedimento;

dato atto che, sulla base del precedente richiamato parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, del parere sulla V.A.S. e delle definitive valutazioni espresse con relazione in data 15.2.2013, dal Responsabile del Settore, territorialmente competente, della Direzione Regionale stessa, si ritiene meritevole di approvazione la Variante Generale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente interessante unicamente il Comune di Salerano Canavese, adottata e successivamente modificata ed integrata con deliberazioni consiliari n. 15 in data 29.9.2009 e n. 7 in data 30.4.2012, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante, delle ulteriori modificazioni specificatamente riportate nell'allegato documento “A” in data 15.2.2013, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione ed all’adeguamento delle prescrizioni proposte alle disposizioni di legge vigenti ed alla tutela dell’ambiente e del territorio;

preso atto inoltre delle Certificazioni a firma del Segretario Comunale e del Responsabile del Procedimento del Comune di Salerano Canavese in data 10.2.2010 e in data 4.7.2012, circa l'iter di adozione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente interessante il Comune stesso;

ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;

visto il D.P.R. 15.1.1972 n. 8;

vista la Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;

visto il parere dell’ARPA in data 17.6.2010 prot. n. 67203 e del Settore Regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico in data 8.11.2012 prot. n. 83611;

vista la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo n. 2001/42/CE, il D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 recanti norme in materia ambientale, nonché la D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008 relativa ai primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi;

vista la documentazione relativa alla Variante Generale allo Strumento Urbanistico Generale Intercomunale vigente, riferita al solo Comune di Salerano Canavese, che si compone degli atti ed elaborati specificati nel successivo art. 3 del deliberato;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

*delibera*

ART. 1

Di approvare, ai sensi del D.Lgs. n. 152 in data 3.4.2006 e s.m.i. ed in qualità di Autorità competente per la V.A.S., sulla base delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, in relazione alla compatibilità ambientale, gli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, costituiti dall’allegato documento “B” relativo al Parere dell’Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 17.2.2011, unito alla Determina Dirigenziale – Codice DB0805 – n. 125 in data 24.2.2011, dall’allegato documento “C” relativo al Programma di Monitoraggio degli effetti ambientali del piano, estratto dal fascicolo Rapporto Ambientale adottato

con deliberazione consiliare n 7 in data 30.4.2012 e dall'allegato documento "D" relativo alla Dichiarazione di Sintesi in data 28.2.2013, parti integranti del presente provvedimento, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante Generale al P.R.G.I., riferita al Comune di Salerano Canavese, delle modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 15.2.2013.

#### ART. 2

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Generale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente interessante unicamente il Comune di Salerano Canavese (TO) e dal Comune stesso adottata e successivamente modificata con deliberazioni consiliari n. 15 in data 29.9.2009 e n. 7 in data 30.4.2012, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 15.2.2013, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. 19.1.2010 n. 11-13058 ed alla D.G.R. 12.12.2011 n. 4-3084 e s.m.i..

#### ART. 3

La definitiva documentazione relativa alla Variante Generale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, riferita al solo Comune di Salerano Canavese e dallo stesso adottata, debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazione consiliare n. 15 in data 29.9.2009;
- Deliberazione consiliare n. 7 in data 30.4.2012, con allegato:
  - Elab. Relazione illustrativa ed allegati
  - Elab. Relazione illustrativa delle modificazioni apportate
  - Elab. Norme di attuazione
  - Elab. Rapporto ambientale
  - Elab. Relazione finale sul processo di VAS
  - Elab. Scheda quantitativa dei dati urbani
  - Tav. A Uso del suolo ai fini agricoli e forestali, scala 1:5.000
  - Tav. B Opere di urbanizzazione primaria esistenti: reti acquedotto e fognatura, scala 1:5.000
  - Tav. C Opere di urbanizzazione primaria esistenti: reti gas e illuminazione pubblica, scala 1:5.000
  - Tav. 1 Planimetria sintetica del piano nell'ambito territoriale di pertinenza, scala 1:25.000
  - Tav. 2 Assetto generale, scala 1:5.000
  - Tav. 3 Aree urbanizzate, scala 1:2.000
  - Tav. 4 Aree RR: tipi di intervento, scala 1:500
  - Tav. 5 Assetto generale con sovrapposizione della carta di sintesi, scala 1:5.000
  - Tav. 6 Beni soggetti ad usi civici, scala 1:5.000
  - Tav. 3.4.6 Sviluppi del piano regolatore nei centri storici
  - Elab. Verifica di compatibilità acustica
    - Tav. 1 Classificazione acustica da P.R.I. vigente - Fase IV - Planimetria generale, scala 1: 5.000
    - Tav. 2 Classificazione acustica da progetto definitivo della revisione comunale 2008 del P.R.I. del Comune di Salerano Canavese – Fase IV – Planimetria generale, scala 1: 5.000
  - Elab. Relazione geologico tecnica
  - Elab. Schede geologico-tecniche relative alle aree oggetto di variante
    - Tav. 1 Carta geologica e geomorfologica, scala 1:5.000
    - Tav. 2 Carta delle acclività, scala 1:5.000
    - Tav. 3 Carta geoidrologica, scala 1:5.000

Tav. 4 Carta della rete idrografica, scala 1:10.000

Tav. 5 Carta dei dissesti e delle criticità idrauliche, scala 1:5.000

Tav. 5/1 Carta dei dissesti con tematismi PAI, scala 1:10.000

Tav. 6 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzazione urbanistica, scala 1:5.000

Tav. 6/1 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzazione urbanistica, scala 1:10.000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,  
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Progettazione, Assistenza, Capitanificazione Provincia di Torino

raffaele.molduro@regione.piemonte.it

Data 15 FEB. 2013

Protocollo

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 5-5533  
in data 18/3/2013 relativa all'approvazione della Variante generale al P.R.G.I. del Comune  
di Salerano Canavese, adottata con Deliberazioni del Consiglio Comunale n. 15 in data  
29.09.2009 e n. 7 in data 30.04.2012.

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R.  
5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

## NORME DI ATTUAZIONE

### Parte prima: norme generali

**Art. 43** Vincoli funzionali sovraordinati - Aree di rispetto  
Lettera f) zone boscate: dopo le parole "...del D. Lgs. 18.05.2001 n. 227" si introduce "e degli artt.  
3 e 19 della L.R. n. 4/09, L'individuazione delle aree boschive è indipendente sia dal tipo di  
classificazione catastale, sia dalle indicazioni di Piano regolatore."

Inoltre, al termine della stessa lettera, si aggiunge il testo seguente:

"In merito agli interventi che potrebbero interferire con aree a bosco:

- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;

- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89, artt. 8 e 9, sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;

- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs. 227/01 e L.R. 04/09)."

**Art. 50** Beni culturali e ambientali (...)

In tutto l'articolo si sostituiscono le parole "ed ambientali" con le seguenti "e paesaggistiche".

Comma 4: dopo le parole "Commissione locale per i paesaggio" si stralciano le parole "di cui" e si sostituiscono con le seguenti "secondo quanto disposto dall'art. 3 ed"

Si introduce al termine dell'articolo la frase seguente, quale ultimo comma "Su posta particolare attenzione nel perseguire le finalità di tutela e di valorizzazione degli aspetti di peculiare pregio paesaggistico riconosciuti dal D.M. 4 febbraio 1966 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Autostrada Torino-Ivrea-Quindici - mantenendo fruibili, dalla stessa autostrada, le visuali panoramiche sui territori limitrofi, connotati da una perfetta fusione di valori, tra gli elementi naturali e la presenza degli insediamenti urbani."

**Art. 53 Vincoli di rischio geologico ed idrogeologico**

Comma 3: quale ultimo punto del comma si inserisce la frase seguente "- sono fatte salve le prescrizioni di cui all'art. 96 del R.D. 25 luglio 1904, n. 523."

#### Parte seconda: norme specifiche delle aree normative

**Art. 64 Aree a capacità insediativa esaurita - Re**

Comma 6 - altre prescrizioni: si stralcia l'intero punto "- il piano di campagna di riferimento delle altezze ... omissis ... di cui al precedente art. 9 punto 5."

**Art. 67 Aree di completamento - Re e art. 68 Aree di nuovo impianto - Ru**

Comma 5: al termine del comma, dopo le parole "... ripostigli, vani tecnici ecc." si inserisce il testo "I limiti di altezza degli edifici previsti dalle rispettive norme e schede di zona, devono in ogni caso intendersi computati con riferimento al piano naturale di campagna e non a quello oggetto di sistemazione."

**Art. 67 - comma 8, art. 68 - comma 9, art. 69 Aree produttive di completamento - comma 8**

Si introduce in calce al comma il testo seguente "L'attuazione degli interventi nelle aree edificabili è subordinata alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati - quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali - relativi a possibili modalità di sistemazione delle aree articolando i volumi di futura realizzazione e inserendo le opportune misure mitigative che l'Amministrazione comunale valuterà prettamente alla fase realizzativa degli interventi.

Le elaborazioni/fotosimulazioni dovranno porre particolare attenzione a:

- disegno del verde (inteso quale opportunità di tutelare/ripristinare eventuali elementi di connessione ecologica, nonché mitigare la discontinuità morfologica tra le aree di nuova espansione e il nucleo urbanizzato esistente) e delle aree a parcheggio, la cui attuazione dovrà avvenire contestualmente alle fasi di edificazione;

- limitazione degli impatti delle nuove aree sulla componente scenico-percettiva, salvaguardando le visuali privilegiate e più significative dal verso il concentrico, le aree residenziali speciali di villa Sclopis e villa Pallavicino, la cappella di Sant'Urbano e villa Rossi, i versanti collinari."

*pm*

**Art. 69 Aree produttive di completamento**

Comma 9: si stralecia il testo compreso tra le parole "Si riportano di seguito ..." e "... con prove in sito."

**Schede d'area**

Si intendono corretti tutti i dati quantitativi in funzione delle modifiche e degli stralci apportati ex-officio agli elaborati cartografici, così come descritti nella relazione istruttoria.

**ELABORATI CARTOGRAFICI**

In tutti gli elaborati cartografici si stralecia la previsione di ampliamento dell'area Pc1 e la porzione settentrionale dell'area Rn2 compresa tra il tratto viario realizzato tra le due rotoarie esistenti e la linea che idealmente congiunge il confine meridionale delle aree Re9 e Re4.

**RAPPORTO AMBIENTALE**

Punto 1.2 Sistema degli indicatori ambientali del PRG, scheda n. 3: si inserisce il seguente testo  
*"Per quanto attiene la percezione del paesaggio si provveda all'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervistabilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito annualmente, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.*

*Per quanto attiene i temi di misurazione del consumo di suolo, frammentazione ambientale del territorio comunale, dispersione dell'urbanizzato costituiscono riferimento gli indicatori illustrati nelle tabelle che seguono.*

*Tali indici fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, recentemente predisposto da parte della Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovranno garantire un monitoraggio su base annuale dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione, dalla scala comunale a quella regionale.*

*Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web:*

*<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/pianifica/documentazione.htm>*

*pm*

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata <sup>3</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP) <sup>4</sup>	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. È misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, allometrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>3</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. È misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>4</sup> Da utilizzare qualora vengono consumate porzioni di suolo di I, II o III classe. Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso del suolo si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso del suolo del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifico/sooli/sooli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifico/sooli/sooli1_50/carta_suoli.htm)).

*Rm*

Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione delle superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

<b>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b>	
$Dsp = \frac{(Sud+Sur)}{Su} \cdot 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>5</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>6</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

<b>INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)</b>	
$IFI = Li/Str$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>6</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.



Punto 1.4. Schema del Piano di monitoraggio: si inserisce la seguente lettera "j) I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente alla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Settore Valutazione di Piani e Programmi, in via telematica all'indirizzo e-mail [valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it](mailto:valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it)".

#### **SCHEDA QUANTITATIVA DEI DATI URBANI**

Si intendono corretti tutti i dati quantitativi in funzione delle modifiche e degli stralci apportati ex-officio agli elaborati cartografici, così come descritti nella relazione istruttoria.

#### **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

Si intendono corretti tutti i dati quantitativi in funzione delle modifiche e degli stralci apportati ex-officio agli elaborati cartografici, così come descritti nella relazione istruttoria.

Il Dirigente del Settore  
arch. Raffaele Madaro



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia  
dte:5nic@089@regione.piemonte.it

**Allegato "B"**

prot. n. 153/DB0806 del 17 febbraio 2011

### CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE PER LA VAS

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica – Fase di valutazione**

**Direttiva 2001/42/CE**

**D. Lgs. 3 aprile 2008 n. 152 Parte II – Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008**

**Comune di Salerano Canavese (TO) - Variante strutturale di revisione 2008 al Piano**

**Regolatore Intercomunale - L.R. 56/77**

**Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del Parere**

**Motivato**

**Pratica n. A80932**

#### 1. Premessa

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" dalla Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante strutturale di revisione 2008 al Piano Regolatore Intercomunale del Comune di Salerano Canavese.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale (OT) per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS. Nell'ambito dell'OT, per la stesura del presente parere, è stato inoltre acquisito il contributo del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e la procedura di



valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 08/06/2008 e seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Comune di Salerano ha adottato la Variante di Piano (nel seguito Piano) in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n.24 del 19.12.2008 e nella versione definitiva con D.C.C. n.15 del 29.09.2009; la pratica è stata resa procedibile per l'istruttoria in data 08.03.2010.

La Variante in esame, essendo stata adottata nella versione preliminare in data successiva al 12 giugno 2008 - entrata in vigore della D.G.R. 12-8931 del 08.06.2008, rientra a pieno titolo nell'ambito della procedura ordinaria prevista dalla DGR stessa per quanto attiene gli adempimenti relativi alla Valutazione Ambientale Strategica

Il Comune di Salerano Canavese ha infatti correttamente avviato la fase di consultazione delle autorità competenti in materia ambientale (scoping) prima della adozione del progetto preliminare, ricevendo il contributo regionale espresso in data 15.09.2008 (Prot.41197/DA0800).

Ai fini della valutazione del rapporto ambientale e degli elaborati di piano, in data 01.12.2010 ed in data 16.12.2010, presso il Settore Valutazione Piani Programmi si sono svolti gli incontri dell'Organo Tecnico regionale, mentre in data 16.12.2010 è stato condotto un sopralluogo di terreno a supporto della redazione del presente contributo.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale (Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente, con nota prot. 40829/DB10.02 del 27.12.2010) e con il contributo del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione scrivente, con nota prot. Int. 334/08.14 del 29.12.2010.

## 2. Documentazione e obiettivi di Piano

Al fini della procedura di VAS, sono stati esaminati i seguenti elaborati: "Rapporto Ambientale", "Relazione sul processo di VAS", "Controdeduzioni alle osservazioni e proposte al progetto preliminare", "Relazione illustrativa" e "Norme di attuazione", unitamente alla restante documentazione grafica e cartografica relativa al progetto definitivo della Variante al PRG.

L'analisi della suddetta documentazione, con particolare riferimento alla "Relazione illustrativa" evidenzia quali obiettivi generali della Variante in esame,:

- la ridefinizione della normativa relativa al centro storico e la revisione generale delle Norme di piano;
- il reperimento di nuove aree di completamento e nuovo impianto residenziale;
- la definizione del nuovo assetto delle aree a servizi a livello comunale e nelle aree a nuovo impianto residenziale;
- l'ampliamento dell'area produttiva in prossimità del cimitero;



- il rifacimento degli elaborati grafici su base informatizzata adeguati alla scala di piano comunale;
- il riassetto delle aree agricole.

Il Rapporto Ambientale (nel seguito RA) individua a sua volta, al punto A2, "un sistema complessivo di obiettivi di sostenibilità" in parte derivanti dal rispetto di norme sovraordinate e in parte modellati sulla base della realtà e delle esigenze locali. (vedasi tabella pag. 11 del RA). Tra gli obiettivi evidenziati dal piano che potrebbero avere maggiore affetti di carattere ambientale, si riepilogano in sintesi:

- il contenimento del consumo di suolo e l'incremento delle aree a più elevato pregio ambientale;
- la riduzione delle aree a più elevata pericolosità idraulica e la riduzione della popolazione esposta;
- la depurazione acque reflue;
- la riduzione delle emissioni civili ed industriali;
- la riduzione dei consumi energetici;
- il conseguimento degli obiettivi e della priorità previste dal d.lgs 152/2006 al fine di una corretta gestione dei rifiuti.

Come più avanti richiamato, è importante sottolineare che la Variante in esame è proposta quale variante di revisione "completa" e "strategica" e "che costituirà di fatto l'assetto urbanistico da considerare pressoché definitivo per l'intero territorio comunale" (vedi pag. 15 RA)

In ottemperanza a quanto previsto dall'allegato VI del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. Il Rapporto Ambientale fornisce nel complesso una buona lettura del territorio, in particolare nell'analisi dello stato di fatto (vedasi punto A del RA) e del contesto ambientale attuale (vedasi punto B del RA).

Al punto F il Rapporto Ambientale illustra, attraverso schede tipo, le principali componenti ambientali influenzate dagli interventi proposti dal piano distinguendone i possibili effetti in fase di realizzazione e a piano attuato.

Al successivo punto G, con analogia metodologica, sono individuate e proposte le misure di mitigazione atte a ridurre o compensare gli effetti ambientali negativi derivanti dalle previsioni di piano.

In questi ultimi due punti si concentrano le maggiori criticità e le principali carenze individuate nella Valutazione del Rapporto Ambientale.

### 3. Aspetti metodologici

Il Rapporto Ambientale e gli ulteriori elaborati prodotti in attuazione del procedimento di VAS della variante al PRGC del Comune di Salerano Canavese rispondono con un decreto di dettaglio a quanto previsto dalla normativa nazionale e alle disposizioni regionali, approfondendo nel documento tecnico buona parte delle tematiche e degli indirizzi evidenziati nella precedente fase di scoping.



Talune carenze e la necessità di ulteriori approfondimenti si riscontrano tuttavia in relazione a quanto di seguito richiamato rispetto ai seguenti elaborati

### 3.1 Rapporto Ambientale

#### - Coerenza esterna

Il Rapporto Ambientale affronta gli aspetti di coerenza esterna in riferimento ai principali strumenti di pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al Piano Territoriale Regionale, al Piano Paesaggistico Regionale ed al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

Come richiesto in sede di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, sarà necessario verificare la coerenza esterna anche con strumenti di pianificazione in materia ambientale quali il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Regionale per il Risparmio e la qualità dell'Aria, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, nonché con il Piano forestale territoriale di riferimento (area forestale 59), e con la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2) approvata dal Consiglio Provinciale il 20 luglio 2010.

#### - Coerenza interna

Come indicazione generale, al fine di fornire un quadro esaustivo e chiaro dei contenuti della Variante di Piano, si ritiene necessario portare a sistema le analisi presenti nel Rapporto Ambientale, integrando la tabella relativa agli "obiettivi di sostenibilità ambientale". Tale tabella attualmente mette in relazione gli obiettivi ambientali con gli indicatori e con una prima individuazione sintetica delle azioni del PRG e degli impatti di mitigazione prevedibili. Sarà quindi necessario:

- Innanzitutto integrare la tabella (pag 11 RA) con una colonna che espliciti gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione correlati alle azioni di Piano, al fine di definire in che misura le azioni individuate trovino una correlata corrispondenza con le NTA;
- selezionare tra gli obiettivi e tra gli indicatori individuali, quelli che l'Amministrazione comunale può effettivamente porsi e monitorare;
- verificare la coerenza con le misure di mitigazione e di compensazione ambientale previste nel paragrafo G del Rapporto Ambientale;
- verificare la coerenza con gli indicatori previsti nel Programma di Monitoraggio.

Sarà inoltre necessario, nel caso determinate azioni di Piano confliggano con specifici obiettivi ambientali, motivare le scelte effettuate.

Le integrazioni sopra richieste, consentiranno inoltre di verificare con maggiore chiarezza la coerenza tra gli effetti illustrati nell'elaborato F del RA e le proposte relative alle misure di mitigazione sintetizzate nelle schede di cui all'elaborato G, al momento non chiaramente correlate con le Norme di Attuazione del piano, consentendo così di valutarne l'applicabilità e capacità di mitigazione.

In più punti, ad esempio, tali le schede fanno riferimento alla necessità di "inverdire il più possibile le aree non edificate" senza tuttavia definire la quantità e la distribuzione di tali aree verdi, oppure definiscono come "opportunita" l'installazione di vasche di prima pioggia per



l'acqua di dilavamento delle superfici impermeabili, senza quindi chiarire se si tratti di un'azione di mitigazione effettivamente prevista.

Anche nel caso delle "alterazioni paesaggistiche" (scheda F2.9) è importante chiarire quante delle proposte di mitigazione richiamate nel rapporto ambientale rappresentino semplici suggerimenti o costituiscano il fondamento per specifiche azioni di futura attuazione.

Quale ultimo esempio la viabilità, i parcheggi e le "superfici trasformate all'interno delle pertinenze edificate" sono indicate nel RA come fattori critici per la "compromissione dell'ambiente" che richiedono una maggiore attenzione e definizione in relazione agli interventi di mitigazione, senza successivamente individuarne tipologia, tempo ed i modi.

#### • Valutazione delle alternative

Sia nel Rapporto Ambientale sia nella Relazione Illustrativa si dichiara che, visti i vincoli ai quali è soggetta gran parte del territorio comunale, non è possibile definire alternative praticabili alle previsioni di Piano.

Alla luce dell'indisponibilità della maggior parte del territorio per i vincoli di tipo idrogeologico, ambientale, stradale, la Revisione di Piano, secondo quanto riportato, propone "un quadro strategico di sviluppo definitivo e totalizzante", prevedendo la "pressoché forzata ed unica soluzione ostendendo le previsioni inasprite alle aree libere residue individuate come aree di nuovo impianto".

La Revisione definisce quindi un assetto insediativo "esteso su buona parte del territorio residuo disponibile al di fuori dei vincoli sopraccitati", costituendo "di fatto l'assetto urbanistico da considerare pressoché definitivo per l'intero territorio comunale".

L'alternativa di ridurre le aree oggetto di previsione è considerata "portatrice di effetti negativi e comunque incogniti in quanto lascerebbe comunque aperta la possibilità di prevedere un futuro assetto diverso e più impattante di quello del Piano attuale".

A tal proposito, oltre agli elementi specifici di seguito evidenziati, si sottolinea in linea generale l'incoerenza di tale orientamento con i principi stessi dello sviluppo sostenibile, che "consegna" anche alle generazioni future la possibilità di usufruire delle risorse naturali e quindi di pianificare e programmare le scelte territoriali nel lungo periodo. Al contrario, la Revisione di Piano opera scelta definitiva, decidendo di destinare la maggior parte delle aree libere ad una destinazione d'uso, quella residenziale, che, ancorché meno impattante di altre (per esempio quella produttiva), causa comunque effetti ambientali negativi irreversibili e non mitigabili (in prima il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo).

#### Controdeduzioni alle osservazioni e proposte al progetto preliminare

Sono state trasmesse al comune quali osservazioni e proposte di carattere ambientale al progetto preliminare, le seguenti comunicazioni formulate da:  
Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto Ambientale prot.n.0238386/2009 del 20.03.09.

ARPA Piemonte - con note Prot.n.32389/SS del 26.03.09



Dall'esame della documentazione allegata al Rapporto Ambientale e dall'elaborato "Controdeduzioni alle osservazioni e proposte al progetto preliminare", non è chiaro se e in che modo l'Amministrazione Comunale abbia recepito nel progetto definitivo alcune delle osservazioni formulate dai soggetti con competenza ambientale.

In particolare tra le osservazioni condivise dalla stessa Amministrazione comunale nel documento di controdeduzioni, la Provincia di Torino ha evidenziato la necessità che "vengano fornite maggiori indicazioni di carattere analitico sulle singole azioni previste dalla variante", e che le modifiche introdotte con la variante rispetto al piano vigente vengano evidenziate in una apposita cartografia (vedi Osservazione n. 4 punto a).

#### Piano di monitoraggio

Riguardo al set degli indicatori individuali ai fini del monitoraggio, si raccomanda di selezionare indici in grado di stimare gli effetti degli interventi che possono causare effetti negativi sull'ambiente, evitando indicatori non inerenti il Piano oppure non definiti in maniera chiara ed univoca (ad esempio "numero di incidenti rilevanti").

Gli indicatori selezionati dovranno essere preferibilmente misurabili, aggiornabili con una frequenza idonea ad evidenziare le trasformazioni indotte dall'attuazione del Piano e, dove possibile e significativo, dovranno fare riferimento a dati già in possesso delle amministrazioni pubbliche coinvolte o già predisposti per il monitoraggio di altri piani. Dovranno, in sintesi, essere adeguati alla scala di dettaglio del piano, nonché al livello attuale di conoscenza.

Si chiede inoltre di aggiungere, alla lista già individuata, indicatori inerenti i seguenti aspetti:

- consumo di suolo;
- biodiversità (es. riduzione della copertura boscata, riduzione di superfici naturali...);
- indicatori che valutino l'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione ambientale.
- Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano.

#### Sintesi non tecnica e Relazione sul processo di valutazione

Si rammenta che il Documento di Analisi di compatibilità ambientale dovrà essere accompagnato oltre che dalla Relazione sul processo di VAS, correttamente inviata tra gli elaborati di piano, anche da un elaborato di Sintesi in linguaggio non tecnico, come da lettera i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



#### 4. Considerazioni di carattere ambientale, territoriale e paesaggistico

Considerate le caratteristiche qualitative e quantitative delle trasformazioni previste, analizzate in rapporto alle peculiarità del territorio interessato sulla base del Rapporto Ambientale e degli approfondimenti istruttori effettuati, si formulano le considerazioni di seguito riportate.

##### 4.1. Aspetti ambientali

###### Popolazione

Quanto affermato nella Relazione Illustrativa, ossia che "i residenti nel Comune sono stati in costante aumento dal 1988" e che "la richiesta di insediamento continua ad essere sostenuta" risulta in contraddizione con quanto riportato nella tabella secondo la quale la popolazione del Comune di Salerano Canavese negli ultimi due decenni è passata da 569 abitanti nel 1993, a 532 nel 2001, 555 nel 2007, 643 nel 2008. Lo sviluppo demografico ipotizzato ai fini delle previsioni di Piano, pari al 27% rispetto agli attuali residenti, risulta sovradimensionato anche rispetto alle stime ISTAT, che per la Provincia di Torino prevedono invece un aumento della popolazione al 2020 del 4,2% rispetto al 1° gennaio 2008 (secondo lo scenario "alto").

Anche se il Rapporto Ambientale sottolinea che servizi come l'approvvigionamento idrico e gli scarichi fognari sono in grado di sostenere l'eventuale aumento di popolazione sul territorio comunale, l'incremento stimato porta comunque ad un'ipotesi di interventi edilizi causa di ricadute ambientali negative in particolare sul consumo di suolo e sulla biodiversità.

###### Biodiversità ed ecosistemi

La biodiversità, intesa quale complesso di ecosistemi naturali, semi-naturali, varietà faunistiche e floristiche, risulta indispensabile per la continuità della vita in tutte le sue forme, sia in ambito urbano sia extraurbano. Ai sensi della l.r. 19/09, art.18, i comuni saranno attivamente coinvolti nella valorizzazione della biodiversità al fine di perseguire uno sviluppo equilibrato del tessuto urbano, extraurbano, rurale e della comunità ivi residente.

Nel Rapporto Ambientale si afferma che "nell'area già urbanizzata, sarebbero i corridoi ecologici a risentire maggiormente della perdita di vegetazione, ma considerato che le aree verdi trasformate sono comunque già confinate fra l'autostrada e le aree edificate ad Ovest si ritiene che gli effetti negativi pur difficilmente quantificabili siano comunque minimi e mitigati dalla tipologia estensiva degli interventi edificatori". A tal proposito, nella fase di progettazione delle azioni di mitigazione e compensazione, sarà tuttavia necessario:

- Individuare le effettive interferenze delle previsioni oggetto della Revisione al PRGC con la fauna e la flora e con la rete ecologica (considerando anche eventuali corridoi aerei);
- Individuare in maniera più esaustiva possibile le opportunità per la realizzazione di reti ecologiche locali, prendendo in considerazione tutte le previsioni di Piano nel loro complesso;
- Quantificare la perdita di ecosistemi naturali o seminaturali dovuta alla realizzazione delle azioni di Piano;
- Individuare eventuali sperimentazioni di deframmentazione del tessuto urbanizzato.

7



Anche ai fini della NTA, si ricorda inoltre che la L.R. 4/2009 regola all'art. 19 le trasformazioni delle aree *boscative*, così come definite dall'art. 3 della stessa legge. In aree ad altre destinazioni d'uso.

Anche alla luce delle considerazioni sovraesposte, si sottolineano in particolare i seguenti elementi critici rilevati dall'analisi della documentazione di Piano:

- l'area residenziale di nuovo impianto Rn3 e l'area residenziale di completamento Rc5 risultano limitate ad aree boscate;
- anche in virtù delle considerazioni sulle previsioni demografiche, le aree Rn4 ed Rn1, destinate a residenziale di nuovo impianto, potrebbero invece rappresentare l'occasione per una riprogettazione ambientale, ai fini della biodiversità, del concentrico comunale, o comunque in relazione all'asse autostradale;
- non sono esplicitate le motivazioni e i criteri con i quali la Revisione di Piano individua numerose aree agricole di tutela ambientale AT nella zona collinare del territorio comunale, molte delle quali sembrano insistere su aree coperte da bosco;
- le aree agricole di tutela ambientale AT che costeggiano l'autostrada TO-AO rischiano di rimanere "chiusa" tra le aree residenziali di nuovo impianto Rn1 ed Rn4 e l'autostrada stessa, rischiando di subire fenomeni di degrado ambientale. Al contrario, potrebbero offrire l'occasione per rafforzare la rete ecologica locale attraverso azioni di mitigazione e compensazione alla perdita di biodiversità dovuta alla realizzazione delle previsioni di Piano.

#### Risorsa Idrica

In merito all'utilizzo della risorsa idrica, si richiama quanto previsto dall'art. 157 del D.lgs. 152/2008 e s.m.i. che, pur dando facoltà agli enti locali di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici e a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, prescrive che venga precedentemente richiesto il parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'ambito e stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione.

Per quanto concerne gli scarichi di acque reflue, in relazione all'incremento delle unità abitative ed altre tipologie di insediamenti, si ricorda di tenere in considerazione i contenuti del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 13/03/2007 n. 117-10731, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'autorità d'Ambito di appartenenza in materia di servizio idrico integrato.

Anche se attualmente sul territorio comunale non sono presenti captazioni idropotabili, si ricorda che la Regione Piemonte ha predisposto il regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Inoltre, ai fini di un corretto deflusso delle acque meteoriche, sia dal punto di vista dei tempi di convulsione sia dal punto di vista della decantazione chimico/fisica, è necessario prevedere vasche di raccolta di idonea ed efficace volumetria, in particolare nelle aree di in cui è prevista concentrazione di traffico veicolare o la possibilità di sversamenti nelle aree destinate ad attività artigianali e produttive (D.P.G. 20-02-2008, n. 1/R). Per le acque



sotterranee si rimanda al programma di dimissione delle captazioni / ridefinizione delle aree di salvaguardia, di cui all'art. 25 della NTA del PTA.

### Suolo

Al fini dell'utilizzo agricolo, il Comune di Salerano Canavese presenta un territorio classificato nella classe 1 e 2 (*Carta di capacità d'uso dei suoli del Piemonte. 1:50.000, Regione Piemonte-IPLA, 2010*). E' quindi a maggior ragione auspicabile un'attenzione particolare affinché sia evitata l'espansione su aree di territorio libero, anche in coerenza con gli orientamenti regionali e provinciali sulla necessità di ridurre il consumo di suolo e la diffusione urbana. In particolare è opportuno escludere nuovi ambiti urbanizzati di espansione dispersi sul territorio libero - non urbanizzato - e, al contrario, perseguire l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti.

A tal proposito si segnalano le seguenti criticità emerse dall'analisi delle previsioni di Piano:

- tutte le aree residenziali, di nuovo impianto e di completamento, occupano aree caratterizzate da capacità d'uso del suolo molto buona (classe 2);
- la già citata area residenziale di nuovo impianto Rn3 risulta particolarmente critica in quanto localizzata all'estremità dell'area Rp3 già esaurita, venendo così a configurarsi come possibile fronte di espansione futura e quindi come possibile elemento di incremento della diffusione urbana su territorio ancora libero;
- per quanto riguarda una delle due ex ville patrizie in area collinare, ed in particolare la Villa Pallavicino, dal Rapporto Ambientale si desume l'ipotesi di "(...) un uso alternativo residenziale o di struttura polivalente, sanitaria, ricettiva alberghiera o di comunità con riuso dell'edificio attuale (...)". A tal proposito si sottolinea la perplessità sull'eventuale utilizzo residenziale in quanto, specialmente se viato insieme alla vicina previsione di area di completamento Rc5, potrebbe rappresentare un potenziale nuovo fronte di espansione su territorio libero.

Sarà quindi necessaria un'attenta analisi delle reali esigenze di realizzazione degli interventi e la quantificazione della superficie di suolo che subirà impermeabilizzazione.

### Elettromagn

In riferimento all'art. 43 della NTA, si chiede di verificare la coerenza con la DGR 19 marzo 2007 n.19-6616, con la quale la Regione Piemonte ha indicato linee di indirizzo per la mitigazione dei campi elettromagnetici su cui basare lo sviluppo di progetti di carattere urbanistico. In particolare si raccomanda, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, la compatibilità con il principio della prudent avoidance così come raccomandato dall'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori per i quali sia stata valutata l'esposizione a valori di campo magnetico compresi tra 0,5 e 3 micro tesla. In quest'ottica viene richiesto alle amministrazioni comunali di consultare il gestore della linea elettrica per l'indicazione, oltre la fascia di rispetto, della "fasce di attenzione" al lato dell'elettrodotto dove esse possano raccomandare l'applicazione del principio della prudent avoidance anche per la realizzazione di edifici che potrebbero

1/1



sorgere al suo interno. Pertanto nello spazio circostante gli elettrodotti, dovrà essere prevista anche una fascia di ampiezza variabile in riferimento al valore del campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,6 microtesla.

#### Area produttiva e Rischio Industriale

La Revisione di Piano prevede un ampliamento dell'attuale insediamento produttivo sull'area prossima al cimitero, eventualmente oggetto di un possibile riconoscimento di addensamento commerciale urbano in sede di presentazione delle istanze. Dalla Relazione Illustrativa emerge inoltre la presenza sul territorio comunale di unità locali artigianali, industriali, commerciali e servizi. Il Rapporto ambientale sottolinea che "le attività produttive attuali non presentano lavorazioni con particolari impatti dal punto di vista ambientale né per le emissioni, né dal punto di vista paesaggistico", tuttavia non è esplicitata l'analisi che porta a tali considerazioni.

Sarà pertanto necessaria un'analisi del rischio Industriale seguendo le indicazioni fornite dalle "Linee guida per la valutazione del rischio Industriale nella pianificazione territoriale. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica e Elaborato tecnico sul Rischio di Incidente Rilevante" approvate con D.G.R. n. 17-377 del 28 luglio 2010.

Tale analisi ha come obiettivo l'identificazione e la caratterizzazione sia delle attività produttive/artigianali sia delle vulnerabilità territoriali e ambientali presenti, al fine di consentire una corretta valutazione degli effetti ambientali significativi potenzialmente indotti da attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose.

Di conseguenza, tale verifica dovrà definire eventuali norme procedurali e/o progettuali atte a garantire la compatibilità ambientale e territoriale con il territorio circostante in caso di insediamento di nuove attività produttive.

Tale esame permetterà da un lato di pervenire ad un quadro conoscitivo in grado di individuare eventuali criticità già in essere, e dall'altro arrivare a un disegno di piano e ad un apparato normativo tali da ridurre o minimizzare il rischio industriale. In proposito si ricorda che il rischio industriale è un fattore potenzialmente impattante rispetto ad ognuna delle componenti ambientali sopracitate e che è necessario tener conto di tali interferenze sia nel determinare lo stato attuale dell'ambiente sia in fase progettuale e gestionale, nel definire obiettivi, azioni, misure compensative e mitigative, e individuando idonei indicatori in fase di monitoraggio.

Si chiede infine di integrare la NTA con un numero maggiore di requisiti previsti dalle "Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Altezate (APEA)", adottate con D.G.R. n. 30-11868 del 28 luglio 2008 (e comunque citate nel Rapporto Ambientale).

#### Rifiuti urbani

Secondo i dati di produzione e di raccolta differenziata dei rifiuti relativi all'anno 2009, per quanto riguarda il Comune di Salerano Canavese la produzione totale di rifiuti risulta pari a 490 kg/ab, con una raccolta differenziata pari al 78,3%, obiettivo superiore rispetto all'obiettivo minimo del 65% al 31 dicembre 2012 definito dal Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2008, art. 205 (fonte dai dati: Sistema Informativo Regionale Rifiuti, RUPAR).

A tal proposito è necessario confermare il Piano con le indicazioni e previsioni contenute nei documenti programmatici regionali e provinciali (es. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani) e prevedere le misure volte a



conseguire il rispetto degli obiettivi previsti dalla normativa vigente. Si ricorda a tal proposito che, per favorire i servizi domiciliari di raccolta differenziata (internalizzati e/o externalizzati), l'art. 4 della Legge regionale 24 ottobre 2002 n. 24 ed i Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani.

In considerazione a quanto sopra esposto, è quindi opportuno prevedere nei criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento finalizzati alla raccolta dei rifiuti (es. isole interrate, contenitori posizionati a livello del suolo stradale, etc.) e/o delle strutture di servizio (centri di raccolta comunali o intercomunali, centri di raccolta semplificati) funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo a soddisfare le esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale e provinciale.

In riferimento alle NTA, si rileva inoltre che l'art. 43 comma b prevede una fascia di rispetto per pubbliche discariche pari almeno a 100 metri. A tal proposito si sottolineano i seguenti elementi:

- la normativa in materia di rifiuti non prevede per le discariche fasce di rispetto minime, in quanto tali distanze sono definite nell'ambito delle procedure autorizzative dell'impianto. Considerato che la distanza prevista, seppur a fini cautelativi, potrebbe risultare non sufficiente per la tipologia di impianto, si chiede di rivedere l'opportunità e l'entità di tale previsione;
- potrebbe invece essere prevista una fascia di rispetto minima, se ritenuto opportuno, relativamente ad altre tipologie di impianto (ad esempio impianti di recupero, compostaggio, stoccaggio, ecc.), per i quali la distanza di 100 metri potrebbe essere, al contrario, anche eccessiva.

#### Rifiuti speciali

Considerato che il Piano prevede l'espansione di un'area produttiva esistente, nel valutare gli effetti conseguenti all'incremento della produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 104 del D.lgs. 152/2006) e nel prevederne la gestione si dovrà fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare ai documenti programmatici regionali e provinciali (es. il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttiva, commerciali e di servizi).

Si ricorda infine, in riferimento alle NTA, art. 55 comma 1, che l'eventuale deposito temporaneo di rifiuti, terre e rocce da scavo e materiali inerti, deve essere assoggettato alle autorizzazioni di cui al D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e, in caso di deposito definitivo, ai criteri di cui al D. Lgs. 36/03.

#### Energia

L'art.61 comma 6.3 delle NTA prevede una norma generale sui "Contenimento dei consumi energetici". A tal proposito, considerato che la Revisione di Piano preveda la possibilità di nuove edificazioni di tipo residenziale e produttivo, si ricorda che le NTA del Piano dovranno

11



essere integrate con alcuni requisiti di risparmio energetico per gli edifici di nuova costruzione (residenziale, commerciale, produttiva), secondo quanto disciplinato dalla Lr n. 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e le disposizioni attuative in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari adottate dalla Giunta regionale con delibera n. 45-11967 del 4 agosto 2009. La DGR n. 45-11967 del 4 agosto 2009 prevede fra l'altro l'installazione di impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico. Inoltre il suddetto provvedimento regionale definisce i requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione, i requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.6, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5). Pertanto dovranno essere previste norme che assicurino il rispetto di tali requisiti.

#### Salute umana

Le previste aree di espansione residenziale Rn1, Rn2 ed Rn4 si estendono sino a circa 60 metri dall'autostrada TO-AO, arteria stradale che sopporta un elevato volume di traffico e quindi di emissioni chimiche ed acustiche in atmosfera. Preso atto delle considerazioni svolte nel Rapporto Ambientale in merito a queste due problematiche ambientali, non si può tuttavia non rilevare che gli insediamenti residenziali in questa area non potrebbero comunque essere connotati da un elevato grado di *qualità della vita* degli abitanti. Perimenti, di scarsa utilizzabilità e di scarso valore sia agricolo sia ambientale risulterebbe la stretta fascia di terreno agricolo interclusa fra le aree residenziali e l'autostrada.

Ove non possibile lo stralcio delle suddette aree (che sembra comunque l'ipotesi più adeguata dal punto di vista ambientale), al fini di un insediamento che garantisca agli abitanti un elevato livello di qualità della vita e di tutela della salute, anziché una pianificazione territoriale quale quella proposta dalla Revisione, che prevede una suddivisione lineare fra aree residenziali e agricole verosimilmente coincidenti con la fascia di inedificabilità dell'autostrada, sembra più consona una pianificazione che preveda l'interclusione di un'area a verde pubblico che possa essere adeguatamente rimboschita ed alberata e fungere da barriera e filtro nei confronti dell'inquinamento chimico ed acustico.

#### **4.2. Aspetti territoriali e paesaggistici**

Per quanto attiene gli aspetti territoriali, il Comune di Salerano si colloca all'interno del complesso anfiteatro morenico d'Ivrea costituito dai depositi glaciali e dagli affioramenti rocciosi modellati dal ghiacciaio balteo al ritiro del quale si sono sedimentati i più recenti depositi alluvionali del Torrente Dora Baltea, la cui attività fluviale ha più volte interessato il territorio di Salerano, anche in occasione dei recenti eventi alluvionali del 1993, 1994 e 2000.

A limitare la pericolosità che caratterizza questi settori, in occasione di tali eventi alluvionali, è un esteso sistema di argini finalizzati a proteggere le porzioni orientali del territorio, ed a favorire l'eventuale deflusso delle acque di esondazione lungo la traiettoria di un importante



paesaggio che attraversa i settori posti ad ovest dei rilievi collinari presenti nel territorio comunale (cascina Parola).

Come indicato nella documentazione geologica a supporto della Variante in esame, la quasi totalità del territorio pianeggiante è classificata in classe III di pericolosità; in alcuni casi inibito a nuove edificazioni anche a seguito dagli interventi di mitigazione (Classe IIIa) o il cui uso è condizionato alla realizzazione di preventivi interventi di mitigazione del rischio.

Le aree oggetto nuova edificazione e/o completamento si collocano per la quasi totalità in aree pericolose: la morfologia, l'estensione territoriale e la presenza di altre tipologie di vincoli gravanti sul territorio non consentono tuttavia una diversa e più cautelativa individuazione di aree a minor rischio.

In merito agli aspetti paesaggistici, costituiscono riferimento le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), adottato con DGR n. 53-11975 del 04 agosto 2009.

Il PPR ripartisce l'intero territorio regionale in Ambiti di paesaggio (AdP), brani territoriali dotati di un'identità caratterizzante, unitaria e chiaramente riconoscibile. Ogni ambito è poi stato suddiviso in un certo numero di Unità di paesaggio (UdP), per cogliere più a fondo le diversificazioni del paesaggio regionali.

Il Comune di Salerano Canavese è inserito nell'AdP n. 28 "Epolediese" mentre, come indicato nel RA, il Comune non viene nominato in relazione ad una specifica Unità di paesaggio, bensì ricomprende nella più vasta UdP 2804.

All'interno dell'AdP, tra gli obiettivi prioritari, il PPR individua il contenimento e la razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, il potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale attraverso la riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.

Il contenimento delle espansioni insediative riveste maggiore importanza "....in particolare dove questo diminuiscono gli intervalli consolidati storicamente tra borghi e centri differenti o rendono meno leggibili le specificità morfologiche dei siti e delle modalità insediative originarie (pedemontane, di crinale, di terrazzo)...".

Il comune di Salerano è inoltre interessato dalla presenza di vincoli di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs 42/2004 artt. 136 e 142 che interessano i seguenti ambiti:

- fascia di rispetto dell'Autostrada TO-AO (ex lege 1497/1939 - D.M. 4 febbraio 1966), che si amplia in corrispondenza del centro abitato sino a comprendere le aree boscate collinari poste ad ovest del concentrico;
- fascia di 150 m dal Rio dell'Acqua Rossa in qualità di acqua pubblica;
- territori coperti da foreste e boschi;
- immobili vincolati o di pregio monumentale che il piano Individua alla tavola 3.4.8. quali la chiesa di S. Urbano e Torre medioevale (not. Min. 28.06.2010), la Chiesa Parrocchiale di S. Defendente, Villa Sclopis, Villa Pallavicino.

Come evidenziato nel contributo del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio, per quanto attiene il D.M. 4 febbraio 1966, il territorio comunale presenta attualmente un buon livello di integrità dei connotati paesaggistici di pregio evidenziati dal decreto e le visuali panoramiche fruibili dalla stessa autostrada sono caratterizzate dal



concentrico del capoluogo, che denota un buon livello di unitarietà e congruità dei parametri piano-volumetrici e delle tipologie architettoniche.

Considerata la valenza ambientale e paesaggistica che caratterizza il contesto territoriale, si osserva che le previsioni ineditative proposte nella revisione del piano non risultano supportate da analisi di contesto in grado di documentare e garantire il loro qualificato inserimento paesaggistico ai fini della tutela e valorizzazione delle visuali panoramiche fruibili dalla stessa autostrada verso l'insieme di elementi naturali, aree agricole ed insediamenti urbani, riconosciuti di notevole interesse pubblico con il D.M. 4 febbraio 1966.

Si evidenzia, ad esempio, che la tendenza ad espandere il tessuto edificato sulle aree agricole prospicienti l'Autostrada (area Rn1 e Rn4), soprattutto nei tratti che risultano privi di barriere fonoassorbenti e dai quali sono ancora fruibili pregevoli visuali verso le emergenze paesaggistiche del territorio, necessita di più approfondite verifiche in funzione degli obiettivi di tutela sopracitati, tenendo conto anche degli effetti derivanti dalla trapolazione del piano di campagna di riferimento per i limiti di altezza edificabile.

In particolare si propone quindi di rivalutare l'area residenziale di nuovo impianto Rn4 e delle attigue previsioni di viabilità e quinte arboree (disposte con artificioso allineamento del tutto estraneo ai segni del tessuto agricolo storico), poste su terreni agricoli vicini ad un tratto dell'Autostrada da cui è ancora possibile la fruizione di visuali panoramiche verso gli elementi naturali e gli insediamenti urbani che denotano un buon livello di congruità paesaggistica; con analoghe finalità, si propone altresì di valutare il ridimensionamento dell'area Rn1 soprattutto nelle parti non intercluse tra edifici esistenti e più marginali all'edificato.

Analogà è la necessità di approfondire le verifiche relative agli impatti e ai possibili interventi di mitigazione al fine di escludere prevalenti di intervento che penalizzino le visuali panoramiche (aree RS2 e RS1) o tendano alla ricucitura e all'accorpamento degli insediamenti esistenti, privilegiando invece la netta separazione degli insediamenti con fasce boschive, anche in considerazione della loro peculiarità di corridoio ecologico, valorizzando la rete viaria e sentieristica storica.

Nello specifico l'area residenziale speciale Ra1 è situata su uno dei rilievi collinari posti a margine del capoluogo e chiaramente visibile dall'Autostrada; in considerazione delle consistenti possibilità di ampliamento e/o sopraelevazione e dei limiti di altezza previsti, si propongono integrazioni cartografiche (ad es. sagome limite) e normative volte alla salvaguardia dei connotati paesaggistici di pregio riconosciuti dal D.M. 4 febbraio 1966 e della vegetazione boschiva esistente, nonché delle visuali consolidate nel tempo verso gli edifici di interesse storico-documentario e le loro pertinenze, presenti nella stessa area.

In particolare non si ritengono congrue per gli ampliamenti le sommità delle colline o i versanti visibili dall'Autostrada, e nemmeno le aree poste in prossimità e in rapporto visivo con i citati edifici storici. Analoghe considerazioni valgono per l'area Ra2 visibile dai settori di pianura, dalla viabilità provinciale, nonché dalla stessa autostrada sebbene al di fuori dei limiti comunali di Salerano.

Richiamando le considerazioni inerenti l'area Ra1, si propongono, anche per l'area di recupero Ra2 integrazioni cartografiche (ad es. sagome limite) e normative (riducendo anche



la percentuale di superficie coperta ammissibile) volte alla salvaguardia dei connotati paesaggistici di pregio e delle visuali fruibili dall'Autostrada e dai luoghi di normale accessibilità, verso la Cappella di Sant'Urbano, bene di Interesse culturale ai sensi della Parte seconda del D.lgs. 42/2004, e le relative pertinenze.

Al fine di limitare le nuove edificazioni sui rilievi collinari, si propone il ridimensionamento e/o la riclassificazione ad "Area a capacità insediativa esaurita" per l'area di completamento RGS posta tra gli ambiti di pertinenza delle Ville Pallavicino e Rosal.

Al fine di salvaguardare l'integrità delle aree boschive e delle radure poste a margine della strada comunale di Sottomondone, che si configura attualmente come percorso di potenziale Interesse panoramico anche in considerazione delle peculiarità di Interesse paesaggistico dei territori ad essa marginali, si evidenzia la necessità di riconsiderare l'edificabilità dell'area Rn3 per altro area marginale e non infrastrutturata, la cui edificazione risulterebbe inoltre in contrasto con l'obiettivo individuato nella tabella di pag 11 del RA per il contenimento del consumo di suolo attraverso la "definizione delle aree strettamente necessarie all'edificazione negli ambiti compromessi o comunque interclusi da edilizio esistente".

In relazione alle aree agricole di tutela ambientale - AT considerati i rilevanti connotati paesaggistici di pregio che rivestono tali ambiti ricadenti nel territorio sottoposto a tutela dal D.M. 4 febbraio 1986, ed in particolare quelle situate sui versanti collinari, si propongono ulteriori approfondimenti normativi al fine di escludere per dette aree ogni possibilità edificatoria in deroga (art. 57) e/o opera di urbanizzazione (art. 34) che comportino alterazioni all'aspetto esteriore dei luoghi.

In base a quanto sopra indicato, si invita quindi l'Amministrazione a riconsiderare gli effetti connessi ad alcune delle previsioni di completamento e/o di nuovo impianto, al fine di ridurre il numero o, al limite, di prevederne un'attuazione scaglionata nel tempo verificandone via via la necessità anche sulla base di un'attenta valutazione del trend di crescita della popolazione e di una possibile azione di recupero del centro storico che, come controdedotto al punto c2 delle osservazioni della Provincia di Torino, risulta sì lenta, ma non del tutto trascurabile e comunque da incentivare.

Al fine di garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal nuovo Piano rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce infine di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico: disposizione planimetrica dei nuovi edifici e delle relative aree di pertinenza, allineamenti, rapporti con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporti con la morfologia del luogo, rapporti con la area limitrofa;
- aree a parcheggio e nuove viabilità interna alle aree di nuovo impianto o per il raggiungimento delle aree per residenze speciali: ubicazione e caratteristiche; inserendo nell'apparato normativo soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo, quali ad esempio sterrati inerti e parcheggi su prato amato. A tal proposito è inoltre auspicabile prevedere, all'interno dell'apparato normativo degli ambiti destinati a parcheggio, la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone, disposte a macchia e/o filare; questi elementi di



mitigazione atti a garantire un'elevata qualità ambientale delle aree interessate dagli interventi.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Infine, in considerazione della presenza di numerosi edifici di pregio posti all'interno del centro storico e sui versanti collinari e dell'esteso vincolo paesaggistico che interessa il territorio in esame, si suggerisce all'Amministrazione Comunale di valutare, nella successiva fase di rielaborazione del Piano, l'opportunità di chiedere un apporto collaborativo da parte della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte.

## 5. Conclusioni

Le considerazioni sopra formulate in relazione al contesto ambientale e paesaggistico analizzato sono finalizzate alla valutazione dei possibili effetti e ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del Piano.

Tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio comunale di Saterano Canavese e viste le analisi e valutazioni effettuate, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni argomentate nelle pagine precedenti e di seguito sinteticamente elencate:

- verificare la coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione in materia ambientale;
- fornire maggiori indicazioni di carattere analitico sulle singole azioni previste dal piano in particolare evidenziando in una apposita cartografia le modifiche introdotte dalla variante rispetto al piano vigente;
- verificare la coerenza interna esplicitando la corretta corrispondenza tra gli obiettivi ambientali, le azioni previste e le NTA della variante di Piano; analogo riferimento alle NTA dovrà essere aggiunto ad integrazione delle schede di cui al punto G del RA;
- rivedere la correttezza delle previsioni demografiche anche in relazione alle ricadute ambientali dovute alle previsioni della Variante;
- individuare le opportunità per la realizzazione di reti ecologiche locali, prendendo in considerazione tutte le previsioni di Piano nel loro complesso, rivalutando anche le



potenzialità offerte dalle aree residenziali di nuovo impianto Rn1 ed Rn4 al fine di una valorizzazione delle reti ecologiche locali;

- verificare la coerenza con la normativa nazionale e regionale in materia di risorse idriche in relazione alle quali si rammenta quanto richiesto nell'art. 146 comma 3 del D.Lgs. 152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili";
- verificare la coerenza con la normativa nazionale e regionale in materia di elettrosmog, al fine di introdurre nelle NTA di Piano e norme che recepiscano ed assicurino il rispetto delle normative di settore (legge 36/2001, D.P.C.M. 8 luglio 2003 e D.P.C.M. 29 maggio 2008);
- integrare il RA con una descrizione delle attività produttive esistenti ed in previsione, con particolare riferimento alle sostanze detenute e utilizzate nelle attività;
- individuare criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- valutare l'opportunità di integrare la NTA (art. 43 comma b) in materia di rifiuti, nonché verificare la coerenza in materia di rifiuti speciali e inerti;
- prevedere negli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) norme che assicurino il rispetto dei requisiti di risparmio energetico degli edifici nel rispetto delle "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia"; in relazione alle quali si ricorda che la GR, nella seduta del 4.8.2008, ha approvato provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13;
- chiarire sulle Tavole di Revisione del P.R.G. la delimitazione dei beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte terza del D.lgs. 42/2004 distinguendo con specifico tratteggio e riferimenti in legenda: il limite della fascia dei corai d'acqua sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c), del medesimo decreto, l'area di notevole interesse pubblico individuata con D.M. 4 febbraio 1966, le aree gravate da uso civico richiamate nell'art. 52, c. 3, delle Norme di attuazione;
- per le aree destinate a parcheggio o pavimentate, sia private che pubbliche, la NTA dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, ...);
- valutare l'opportunità di ridurre le aree oggetto di previsioni insediative individuate come aree di completamento e di nuovo impianto residenziale che andrebbero ad occupare le aree libere residue sul territorio comunale. In particolare rivalutare, a causa delle criticità riscontrate (sia in relazione alle tematiche ambientali che paesaggistiche), l'opportunità di confermare l'area residenziale di nuovo impianto Rn3, le aree residenziali di nuovo impianto Rn1 ed Rn4, l'area residenziale di completamento Rc5, alcune aree agricole di tutela ambientale AT,



- valutare, in subordine rispetto a quanto detto al punto precedente, la possibilità di addensare ad una diversa pianificazione del territorio per quanto riguarda la fascia interclusa tra il nucleo abitato esistente e l'autostrada TO-AO;
- regolamentare, a garanzia delle visuali panoramiche e di tutela ambientale le aree Rs2, Ra1 ed Rr2 poste alla sommità dei rilievi collinari, nonché dettagliare le prescrizioni normative a tutela delle aree AT situate sui versanti;
- integrare la NTA con le misure di mitigazione e compensazione ambientale individuate nel punto G del Rapporto Ambientale, nonché con le eventuali ulteriori norme individuate a seguito degli approfondimenti richiamati nel presente contributo.

Si richiamano infine i contenuti dell' art. 15, c. 2, del D.lgs. n. 152/2006: "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"

Visto: Il Direttore  
Ing. Lino Pezzani

Direzione Programmazione Strategica,  
Politiche Territoriali ed Edilizia -  
Settore Valutazione Piani e Programmi

Il Responsabile  
(arch. Margherita BIANCO)

Referente:  
dott. arch. Paolo Muggio



Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 125

DEL: 24/02/2011

Codice Direzione: DB0800

Codice Settore: DB0806

Legislatura: 8

Anno: 2011

#### Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di valutazione: Direttiva 2001/42/CE, D. Lgs. 3 aprile 2008 n. 152 Parte II - Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Comune di Salarano Canavese (TO) - Variante strutturale di revisione 2008 al Piano Regolatore Intercomunale. L.R. 56 Pratica A50932.

#### Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008, recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione della procedura di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS, e precisamente soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

#### Dato atto che:

Il Comune di Salarano Canavese, Autorità procedente nella procedura di VAS, ha correttamente avviato la fase di consultazione delle autorità competenti in materia ambientale (scooping) prima della adozione del progetto preliminare, ricevendo il contributo regionale espresso in data 16.09.2008 (Prot.41197/DA0800); successivamente ha adottato la Variante strutturale di revisione 2008 al P.R.G.I. nella versione preliminare con D.C.C. n. 24 del 19.12.2008;

Dir. DB0800 Sett. DB0806 Segue Testo Determinazione Numero *125* l'Anno *2011* Pagina 2

Il progetto definitivo è stato adottato in data 29.09.2009 con D.C.C. n. 15, unitamente al Rapporto Ambientale parte integrante della documentazione di Variante;

la Regione, Autorità competente per la VAS per l'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale per il Piano in oggetto, ha attivato l'istruttoria dell'Organo tecnico regionale, composto come sopra detto e svolto incontri tecnici in data 1.12.2010 e 16.12.2010;

Il parere conclusivo della fase di valutazione predisposto con il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale (Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente, prot. 40829/DB10 02 del 27.12.2010) è stato integrato con il contributo del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia (nota prot. 334/08.14 del 29.12.2010); agli atti del Settore Valutazione di Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

viste le previsioni della Variante strutturale di revisione al P.R.G.I., del contenuto del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e delle misure previste per il monitoraggio, in base alla quale si è svolta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica,

preso atto degli esiti delle consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale che hanno espresso le proprie valutazioni con i pareri formulati nell'ambito della procedura di VAS (Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto Ambientale con nota prot. n. 0238386/2009 del 20.03.09 e ARPA Piemonte con nota prot. n. 32366/SS del 26.03.09) nonché delle relative controdeduzioni formulate dall'Amministrazione Comunale;

considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, che hanno evidenziato criticità con eventuali effetti significativi sulle componenti ambientali, anche in relazione al contesto ambientale e paesaggistico interessato, fornendo altresì indicazioni tecnico-operative e prescrizioni al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti e ricadute che il Piano potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale;

ritenuto necessario che l'Autorità procedente, ai fini della compatibilità ambientale del Piano, faccia proprie le osservazioni e indicazioni tecnico-operative, riportate nella Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS, parte integrante alla presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'organo tecnico regionale,

#### IL DIRIGENTE

visti;

- il decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la deliberazione Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la legge regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 485 del 30/09/2009,

esaminati

- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

DETERMINA

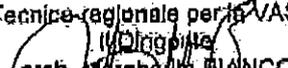
Dir.DB0800 Sett.DB0806 Segue Testo Determinazione Numero 125 / Anno 2011 Pagina 3 |

- 1 di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere positivo di compatibilità ambientale per la Variante strutturale di revisione 2008 al Piano Regolatore Intercomunale, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni e indicazioni contenute nella Relazione dell'Organo Tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, che dovranno essere recepite dall'Autorità procedente nelle successive fasi di definizione del Piano;
- 2 di ritenere necessario che l'Autorità procedente provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs 152/2006 e secondo quanto indicato e prescritto nel presente provvedimento;
- 3 di trasmettere al Settore Urbanistico Territoriale della Provincia di Torino e al Comune di Salerano Canavese, copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
- 4 di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
- 5 di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
- 6 di stabilire che copia della presente determinazione sia inviata ai soggetti con competenza ambientale consultati, nonché pubblicata sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità giudiziarie competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 51 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 16 del D.P.G.R. 8/R del 21/07/2002.

Il Responsabile del Procedimento dell'Organo  
Tecnico regionale per la VAS

  
Arch. Margherita BIANCO

ALLEGATO "C"

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI TORINO

REGIONE PIEMONTE  
DIREZIONE DBQ800: Programmazione  
Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia  
Prot. n. 24278/DBQ817 del 13/7/2012

## COMUNE DI SALERANO CANAVESE

PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE DI BANCHETTE,  
COLLERETTO GIACOSA, FIORANO CANAVESE, LESSOLO,  
PAVONE CANAVESE, SALERANO CANAVESE, SAMONE

REVISIONE COMUNALE 2008

PROGETTO DEFINITIVO

Nuova adozione ai sensi del 15 c. dell'art. 15 della LR 56/77 e s.m.i.

Prog.: Dott. Arch. Giovanni RESSIA

Romano Canavese

### RAPPORTO AMBIENTALE

Allegato alla Deliberazione del Consiglio Comunale n° 7 del 30.04.2012  
diventa esecutiva in data 14.05.2012

IL PROGETTISTA

(Geom. Filippo CHASSEUR)

IL RESPONSABILE  
DEL PROCEDIMENTO  
(Geom. Filippo CHASSEUR)

IL SINDACO  
(Arch. Domenico MANCUSO)

IL SEGRETARIO COM. : per copia conforme  
(Dott. Giovanni ALESSANDRO)

Data: 04/06/2012



**I -PROGRAMMA DI MONITORAGGIO** degli effetti ambientali del piano.**I.1 Misure previste per il Monitoraggio**

La fase attuativa e di gestione dell'assetto finale del Piano è quella in cui si realizzano gli effetti, anche ambientali, dello stesso. Al fine di monitorare tali effetti è necessario definire in questa fase un sistema di monitoraggio efficace che consenta di verificare periodicamente lo stato di perseguimento degli obiettivi posti in fase programmatica, individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Si tratta di individuare alcuni indicatori del Piano (di realizzazione, di risultato e di impatto) che consentano di seguire costantemente l'andamento effettivo degli interventi e che consentano anche di intervenire tempestivamente in caso si rilevino significativi scostamenti rispetto agli obiettivi del Piano. Gli indicatori di seguito riportati fanno parte del set di indicatori ambientali di programma che il presente rapporto ha proposto nelle schede dei punti F e G e che vengono anche inseriti nel sistema di monitoraggio del Piano. Tali indicatori dovrebbero consentire al Piano di monitorare gli effetti ambientali in fase di attuazione degli interventi e di gestione dell'assetto finale del Piano sia in riferimento alle realizzazioni, sia riguardanti i risultati e gli impatti attesi. L'informazione raccolta permetterà di fornire elementi per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del Piano dal punto di vista ambientale, particolarmente utile nelle fasi di successive varianti.

**I.2 Sistema degli indicatori ambientali del PRG**

Per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione e di risultato del Piano (Schede 1 e 2), essi sono stati selezionati sulla base della loro pertinenza, rappresentatività e semplicità di quantificazione; alcuni sono già stati inseriti nel set di indicatori previsti nel Piano, mentre altri rappresentano valenze ambientali riferite agli interventi operativi attuati, di contenuto anche urbanistico-edilizio.

Gli indicatori di impatto invece sono da collegare al contesto (Scheda 3) e alle strategie complessive di sviluppo sostenibile dell'intera area di riferimento del Piano. Tali indicatori sono stati scelti per il loro carattere strategico. Sono infatti collegati ad obiettivi ambientali chiave riguardano aspetti critici dal punto di vista degli effetti attesi e fanno riferimento ad obiettivi quantificati nell'ambito delle strategie di sviluppo sostenibile fissate a livello comunitario o nazionale. Gli indicatori di impatto, particolarmente utili a fine della valutazione, non solo degli effetti indotti dal piano,

ma dello stato generale dell'ambiente saranno l'oggetto di una quantificazione specifica, in riferimento ai sistemi locali di monitoraggio ambientali esistenti o, se necessario, sulla base di specifiche indagini. Tali indicatori sono comunque chiamati ad assumere un ruolo centrale nel sistema di monitoraggio del Piano.

#### Schede: Indicatori ambientali

SCHEDA 1: INDICATORI AMBIENTALI DI REALIZZAZIONE			
Nome	Unità mis.	Fonte	Principali ambiti di interesse
Studi e ricerche in campo ambientale	numero	Sistema di monitoraggio	Rischi naturali
Sistemi di monitoraggio attivati da enti vari			suolo
Banche dati su aspetti ambientali			acque sup. e sott.
Siti Web			Inquinamento aria
Campagne di informazione su aspetti ambientali			biodiversità
Incentivi su temi ambientali			rifiuti
Certificazioni ambientali			
Innovazione e ricerca			

SCHEDA 2: INDICATORI AMBIENTALI DI RISULTATO			
Nome	Unità misura	Fonte	ambiti di interesse
popolazione interessata/pop. totale	%	Sistema di monitoraggio/ sistema statistico	Rischi naturali
Imprese interessate /Imprese Totali	%	Sistema di monitoraggio/ sistema statistico	suolo
Totale investimenti nell'ambiente	Euro	Sistema di monitoraggio	acque sup. e sott.
Territorio interessato da interventi di carattere ambientale/intero territorio	%	Sistema di monitoraggio/ sistema statistico	Inquinamento aria
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Ton	Sistema di monitoraggio	biodiversità
Iniziative di risanamento ambientale attivate	Num.	Sistema di monitoraggio	rifiuti
Superficie nuove infrastrutture	ha	Sistema di monitoraggio	energia

SCHEDA 3: INDICATORI AMBIENTALI DI IMPATTO	
Tipologia	Unità di misura
Incrementi nell'uso del suolo in seguito ad edificazione, o trasformazione diversa dal produttivo agricolo o dallo stato naturale	Ha opp. Ha/anno mq /pro capite
Qualità delle acque potabili (Indice di qualità)	classe di qualità
Produzione di energie rinnovabili (solare, geotermico, ecc.) totale	Ton
Produzione rifiuti	Ton/anno o Ton/abit.x anno
Cambiamenti usi del suolo	Scarto assoluto o % dalla data di approvazione del Piano % su suolo totale

Incidenti rilevanti	numero
Eventi legati a rischi naturali (nella fattispecie comune: alluvioni)	Numero
	Superficie allagata
	Risultanze da monitoraggio tenuta argini
Qualità dell'aria	Classe di qualità
Riduzione nelle emissioni di gas serra connesse alla somma delle energie da fonti alternative attuate (esclusi impianti sup ai 20 KW non afferenti al consumo locale)	CO2 eq

### 1.3 Proposte per un piano di monitoraggio

Sulla base delle osservazioni emerse dalla procedura di consultazione ed in riferimento alla individuazione degli indicatori di PRG precedentemente formulata, vengono individuate le modalità concrete per un monitoraggio dettagliato della componente ambientale del Piano in riferimento ai comparti ambientali specifici, quali l'acqua, i rifiuti, l'inquinamento atmosferico, la biodiversità, il paesaggio, la gestione dei rischi ed altre tematiche riguardanti la qualità della vita. Di seguito vanno formulati alcuni elementi chiave in riferimento ai quali andrà realizzata l'attività di monitoraggio:

- La periodicità del monitoraggio ambientale con cadenza connessa alla numerosità minima degli interventi attuativi del piano realizzati (di norma ad ogni attuazione definitiva di uno SUE), onde disporre di un'informazione aggiornata come condizione necessaria allo svolgimento delle attività di supporto all'attuazione del piano e delle sue eventuali varianti;
- L'integrazione della componente ambientale nel sistema di attuazione e gestione, sorveglianza, controllo del Piano e la redazione di linee guida per il monitoraggio ambientale, che andranno diffuse presso i servizi/soggetti attuatori competenti;
- La diffusione e la comunicazione dei risultati emersi dal monitoraggio, prevedendo in particolare la redazione di un Rapporto di monitoraggio con la cadenza di cui al primo punto, dedicato agli aspetti ambientali;
- L'integrazione delle attività di valutazione e monitoraggio, in quanto il monitoraggio deve fornire un supporto adeguato alla valutazione progressiva e periodica. Dal punto di vista organizzativo, è il Comune che si incarica della definizione e del controllo delle attività di monitoraggio sia in proprio che in forma associata e/o col supporto della Provincia di Torino e degli enti competenti in materia (ASL, ARPA, ecc), partecipando in particolare alla redazione delle linee guida di cui sopra definite in relazione ai problemi ambientali del proprio territorio.

#### 1.4 - Schema del Piano di monitoraggio

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi improvvisi ed adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio non si realizza solo ad interventi attuali ma, almeno per la parte di definizione delle linee guida e dell'acquisizione dei dati di base di cui alla Scheda degli Indicatori ambientali di realizzazione, è una procedura che deve essere precisata in anticipo, continua ed aggiornata periodicamente. In sintesi si propone una procedura di monitoraggio con lo schema seguente:

- a) Definizione delle linee guida di cui al precedente punto 1.3 definite anche con la collaborazione di Enti competenti in materia ambientale  
Inizio procedura: approvazione definitiva del PRG
- b) Raccolta periodica dei dati di cui alla scheda degli indicatori ambientali di realizzazione  
Cadenza: annuale
- c) Raccolta periodica dei dati di cui alla scheda degli indicatori ambientali di risultato  
Cadenza: in occasione di interventi, di fatto eseguiti, di attuazione del Piano.
- d) Effettuazione del monitoraggio
  - Cadenza: ad ogni attuazione definitiva di uno degli SUE adottati e comunque almeno ogni cinque anni;
  - con redazione del rapporto di monitoraggio, completamento delle schede degli indicatori ambientali di realizzazione, di risultato e di impatto, con allegati i dati dei principali indicatori reperibili;
- e) Pubblicazione dei dati e loro valutazione. Eventuali proposte di modifiche territoriali o normative del Piano.

La procedura di cui sopra definita ancora in via sperimentale al momento della redazione del presente rapporto allegato al progetto definitivo di PRG, sarà modificabile ed integrabile, preferibilmente con l'assenso concordato con l'Amministrazione comunale, anche in sede di approvazione del PRG. La procedura per il monitoraggio comunque risultante nella redazione definitiva del presente rapporto avrà carattere indicativo e non prescrittivo in quanto suscettibile di integrazioni e migliorie desumibili dallo stato dell'arte, che è in continua evoluzione, salvo che per l'obbligo ad effettuare comunque il monitoraggio con cadenza quinquennale.

64

Allegato "D" alla Deliberazione della Giunta Regionale n. \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_ relativa all'approvazione della Revisione Generale del P.R.G.I. del Comune di Salsomaggiore Canavese (TO)

#### DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 che accompagna l'approvazione del Piano.

Ai sensi della predetta DGR, il presente documento contiene indicazioni circa:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni della scelta del piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Il presente documento è predisposto sulla base dei dati forniti dal Comune di Salsomaggiore Canavese nella *Relazione finale sul processo di VAS*, che descrive come il processo di Valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

In relazione al processo di Valutazione ambientale strategica del Piano, si evidenzia quanto segue.

La fase di specificazione è stata avviata mediante l'invio, con nota prot. n. 1312 del 30.07.2008, pervenuta in data 05.08.2008, del Documento Tecnico Preliminare adottato con DGC n. 23 del 16.07.2008.

I soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nella consultazione sono stati Regione Piemonte (Organo Tecnico regionale per la VAS e Settore Beni Ambientali); Provincia di Torino (Servizio Valutazione Impatto Ambientale), ARPA Piemonte – Dipartimento di Torino, ASL 9 – Ivrea, Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici per la Provincia di Torino e Autorità di Bacino del Fiume Po.

In seguito ad un incontro con l'Amministrazione comunale per l'esame del Documento Tecnico Preliminare, svoltosi presso gli uffici regionali della Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia in data 04.09.2008, l'OTR per la VAS si è espresso con nota prot. n. 41197/DA08.00 del 15.09.2008.

Il Progetto di Piano è stato adottato nella versione preliminare con DCC n. 24 del 19.12.2008 e, con nota prot. n. 98 del 26.04.2009, è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale affinché esprimessero considerazioni in merito.

Sono pervenuti i contributi della Provincia di Torino – Servizio VIA, nota comunale prot. n. 451 del 25.03.2009, di ARPA Piemonte – Dipartimento provinciale di Torino, nota prot. comunale n. 508 del 01.04.2009 e dell'Autorità di bacino del Fiume Po, nota prot. comunale n. 458 del 25.03.2009.

Il Progetto di Piano è stato successivamente adottato nella versione definitiva con DCC n. 15 del 29.09.2009.

Il Progetto Definitivo di Piano è pervenuto in Regione il 17.11.2009 e, a seguito delle integrazioni richieste, reso procedibile per l'istruttoria in data 15.03.2010.

Al fine della valutazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati di Piano, presso il Settore Valutazione Piani Programmi si sono tenuti due incontri dell'Organo Tecnico regionale in data 01.12.2010 ed in data 16.12.2010, mentre il 15.12.2010 è stato svolto un sopralluogo.

1

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha espresso il Parere motivato sul Progetto Definitivo di Piano con Determinazione dirigenziale n. 125 del 24.02.2011.

Nella *Relazione dell'Organo Tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del parere motivato*, è stata indicata la necessità di:

- approfondire alcuni aspetti metodologici in particolare per quanto riguarda: coerenza interna ed esterna, valutazione delle alternative, piano di monitoraggio, sintesi non tecnica e relazione sul processo di valutazione;
- approfondire alcuni aspetti ambientali in particolare per quanto riguarda: popolazione, biodiversità ed ecosistemi, risorse idriche, suolo, elettrosmog, aree produttive e rischio industriale, rifiuti urbani e speciali, energia, salute umana;
- valutare criticità paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e urbanistica l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni con DGC n. 7 del 30.04.2012.

Le modalità con cui le osservazioni ambientali sono state prese in considerazione nelle controdeduzioni sono state esplicitate dal Comune nella *Relazione illustrativa delle modificazioni apportate in seguito alle determinazioni comunali in merito alle osservazioni formulate dalla Direzione Regionale Programmazione Strategica e nella Relazione finale sul processo di VAS*.

Sia in merito agli aspetti metodologici sia relativamente agli aspetti ambientali, si rileva che è stato dato seguito alle osservazioni formulate nel Parere motivato dell'OTR di VAS.

Dal punto di vista metodologico, in fase di controdeduzione il Comune ha svolto approfondimenti rispetto alle analisi di coerenza, alle alternative ed ha integrato alcune schede relative agli impatti ed alle misure di mitigazione.

In merito alle previsioni di Piano, è stata attuata una complessiva riduzione delle previsioni insediative accompagnata dall'incremento delle aree agricole di tutela ambientale, mediante lo stralcio totale delle aree Rn3 e Rn4 e parziale dell'area Rn1, nonché il ridimensionamento degli ambiti Rs2, escludendo le parti boscate, e Rc5, ridefinita come Re13 a capacità insediativa esaurita.

Nel corso dell'Istruttoria propedeutica all'approvazione del Piano è stata rilevata la necessità di integrare:

- l'apparato normativo con precisazioni in merito alle misure mitigative e all'inserimento paesaggistico degli interventi;
- il Piano di monitoraggio con indicazioni in merito alla trasmissione dei dati raccolti e con l'inserimento di alcuni indicatori specifici volti a valutare, durante l'attuazione delle previsioni, la percezione del paesaggio, il consumo di suolo, la frammentazione ambientale del territorio comunale e la dispersione dell'urbanizzato.

Tali integrazioni sono state apportate nella fase di approvazione del Piano.

Il Responsabile del Settore  
Valutazione di Piani e Programmi  
arch. Margherita Bianco

Referente:  
arch. Raffaele Di Girolamo

28 febbraio 2013